

Chi sono gli idoli? Cos'è l'idolatria?

Care sorelle e cari fratelli vi propongo una riflessione che segue una risposta ai comandamenti del libro: "La fede cristiana evangelica. Un commento al Catechismo di Heidelberg".

"Io sono il Signore, il tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla casa di schiavitù. Non avere altri dèi oltre a me" (Esodo 20,2.3)

Meditando assieme il libro di Esodo, abbiamo constatato come la tentazione continua d'Israele sia quella di lasciarsi sviare da credere solamente in Dio e attrarre da qualche idolo. Gli idoli hanno un fascino al quale è difficile resistere.

Le due "tavole della legge", lo abbiamo studiato, sono in realtà "tavole" della nostra libertà, quelle che ci indicano COME possiamo essere e rimanere liberi. Quindi, la prima fondamentale libertà è libertà dall'idolo. Ma cos'è l'idolo? L'idolo è qualunque cosa che nel nostro cuore e nella mente si sostituisca a Dio, diventando ciò in cui riponiamo la nostra fiducia. Lutero commenta così il primo comandamento: "Dio significa: ciò da cui si deve attendere ogni bene e presso il quale si deve cercare rifugio in ogni avversità. Dunque "avere un Dio" non significa altro che confidare e credere in lui di cuore [...] **poiché fiducia e fede del cuore rendono tali sia Dio che l'idolo** [...]. Ciò da cui il tuo cuore dipende e a cui si affida, quello è, propriamente, il tuo Dio". L'idolo, come Dio, non è tanto oggetto della mente quanto del "cuore" - cuore inteso come il luogo della decisione profonda alla quale legare la propria vita. L'idolo può essere religioso o laico: può chiamarsi Padre Pio oppure Mammona (denaro, potere, io....). Nella nostra società sono sicuramente più numerosi gli idoli laici che quelli religiosi.

Ma come riconoscere Dio dall'idolo? Dio, quello unico e vero, è quello che si rivela nella sua Parola. Non abbiamo altro criterio per giudicare, non possiamo fidarci né delle elaborazioni filosofiche, né religiose, né possiamo cercarlo nel profondo di noi stessi, nella nostra coscienza morale, nei nostri sentimenti, né in quello che la natura può suscitare. Dio lo possiamo incontrare solamente dove Lui dice di essersi rivelato: nella sua Parola, ovvero nella storia d'Israele e in quella di Gesù di Nazareth. Queste due storie "rispecchiano" la realtà e verità di Dio.

Ma nel corso della storia, perché l'uomo è attratto più dall'idolo che da Dio? Perché l'idolo gli rassomiglia, avendolo creato lui: nell'idolo l'uomo si riconosce e si compiace. Dio, invece, non è stato creato dall'uomo, non nasce dai suoi pensieri, dalla sua immaginazione, dai suoi desideri. Dio è Altro rispetto all'uomo, come il Creatore dalla creatura, come il vasaio dal vaso. E' vero che Dio ha creato l'uomo "a sua immagine e somiglianza", ma il peccato l'ha quasi cancellata, anche se non persa. C'è però Gesù, nel quale è riapparsa tra gli uomini. E' Gesù che ha rivelato un Dio che era quello della fede ebraica da Abramo in poi, ma che era così diverso da quello che la religione aveva tramandato e costruito. E' l'apostolo Paolo che nell'aereopago di Atene, lo ha annunciato come "**Dio sconosciuto**" (Atti 17,23): egli lo è anche oggi; e lo è anche nei paesi cosiddetti cristiani.

Questo è il problema che ci troviamo davanti come chiesa! Come trasmettere e far amare un Dio che è "sconosciuto". Gli idoli si amano di più perché si conoscono. Ma c'è di più; gli idoli **confermano gli uomini così come sono, confermano le loro passioni e desideri**, mentre Dio chiede all'uomo di cambiare, anzi, di più, gli chiede di morire a se stesso per rinascere come "*uomo nuovo*". La via dell'idolo è larga, quella di Dio è stretta. Ecco perché non molti la vogliono percorrere.

O Dio o l'idolo: questa è l'alternativa che ci pone il primo comandamento. Ma oggi abbiamo un ulteriore problema. Oggi, il cuore profondo degli uomini – o almeno in molti di essi – è talmente vuoto che non si trovano più né Dio né gli idoli. Oggi, l'uomo è talmente disilluso e disincantato che non riesce più a credere a Dio (o a quello che gli hanno fatto credere di Dio) ma non crede più nemmeno in nessun idolo – né religioso né laico – perché l'esperienza e la storia gli insegnano che nulla è degno di fiducia e meno che mai di fede. Per questo l'uomo di oggi è scettico, sfiduciato, caparbiamente convinto che ogni annuncio di "verità" è bugiardo; non vuole essere illuso e si rifugia nell'ateismo o agnosticismo radicale. Oggi l'alternativa o Dio o l'idolo è scartata e sostituita

con: né Dio né l'idolo. Né Dio né gli ideali (Libertà, Eguaglianza, Fraternità, Giustizia...; ma anche il Potere, Denaro, Sesso, sono ricercati e perseguiti, ma con un profondo scetticismo). Se Dio è scomparso dall'orizzonte, anche gli idoli si sono frantumati. L'uomo è solo con se stesso. Resta solo lui. Ma così non sa vivere, non sa vivere con un tale vuoto. E noi cristiani? Con che forza possiamo annunziare l'evangelo se anche in noi percepiamo l'eco di un tale scetticismo?

E allora? Allora può anche darsi che questa condizione, certamente lontana dalla fede, possa rivelarsi alla fine utile per ricominciare a riproporre le domande profonde, quelle vere dell'esistenza, cercando, *“come a tastonì”* (Atti 17,27) di rispondervi. In una realtà in cui tutto l'esistente è tornato ad essere un interrogativo al quale nemmeno la scienza con i suoi progressi sa dare una risposta convincente, può darsi che la Parola di Dio – liberata da tanta tradizione – e specialmente la persona di Gesù, possano far filtrare un raggio di luce, che secondo l'evangelista Giovanni, *“splende nelle tenebre”* (Giovanni 1,5).

Così si giunge a noi chiesa di Vigna Vecchia, che nella nostra debolezza abbiamo riascoltato e affermato di voler mettere in pratica il comandamento: *“Io sono il Signore, il tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla casa di schiavitù. Non avere altri dèi oltre a me”*. Cosa dobbiamo fare? Come predicare l'Evangelo oggi? Come parlare di Dio in una maniera comprensibile, che tocchi cuori, menti, le coscienze di una generazione così disillusa e disperata?

C'è oggi, nella cultura occidentale un ateismo “per disperazione”, risultato di tante disillusioni. E' più istintivo che ragionato. Un ateismo che combatte tutte le religioni, considerate le responsabili del fanatismo, intolleranza, fondamentalismo, superstizione e alienazione. Ma è un ateismo che nella pratica consiste nel vivere, pensare, ragionare e agire “come se Dio non ci fosse”. Ateismo che riflette anche l'infedeltà della Chiesa, che smentisce l'Evangelo che vorrebbe predicare. E' a questa generazione che dobbiamo annunciare un evangelo che parla della croce di Cristo, che *“è scandalo per i Giudei [cioè per i religiosi] e pazzia per i Greci [cioè per i laici]”*, ma per coloro che capiranno che Dio si manifesta sotto apparenze CONTRARIE, la croce è *“potenza di Dio e sapienza di Dio, poiché la pazzia di Dio è più savia degli uomini, e la debolezza di Dio è più forte degli uomini”* (I Corinzi 1,23-25).

Roberto Pecchioli